

piano degli investimenti

Dal turismo al sociale

Ecco le richieste

delle Uti alla giunta

di Maura Delle Case UDINE Non più una logica di campanile, ma finalmente uno sguardo d'insieme. Con questo spirito e logica si sono presentati ieri in Regione i leader di 12 delle 18 Unioni territoriali comunali, quelle che a oggi hanno approvato il piano dell'Uti, il documento cioè in cui ogni singolo ente ha messo nero su bianco le proprie priorità in termini di strategie e a cascata di interventi da realizzare (e finanziare) nel triennio. Documenti corposi sulla base dei quali gli amministratori locali ieri si sono confrontati con la giunta regionale (quasi al completo) per definire le priorità perché in presenza di una coperta se non corta quantomeno limitata - sono 12 i milioni che saranno stanziati in assestamento di bilancio per il 2017 - finanziare tutto non è possibile. Da qui la necessità di un confronto, se non di una vera e propria contrattazione: avviata ieri ha permesso di evidenziare una serie di priorità. Ecco quali. L'Unione del Noncello ha puntato l'occhio di buè sulla Sr13 Pontebbana. Diverse Unioni si sono concentrate sul tema della "ciclabilità" e in particolare sulla connessione alla ciclovia Alpe Adria e al suo raccordo con la direttrice ferroviaria Sacile-Gemona. A investire in questo senso sono orientate le Uti del Cansiglio-Livenza-Cavallo, Canal del Ferro e Val Canale, Carnia, Valli e Dolomiti Friulane, Gemonese, del Torre, Collinare e anche della Riviera Bassa Friulana. Per l'Uti Sile e Meduna prioritario è il potenziamento socio-assistenziale dell'area a partire dal nodo di Azzano Decimo, corredato da interventi di rafforzamento della video-sorveglianza, un tema, quest'ultimo, che interessa anche l'Uti Collinare e la Riviera Bassa Friulana che punta sulla promozione turistica con la predisposizione di un piano strategico che definisca un "atlante dei luoghi" dell'area vasta. Dalla prima mattina a pomeriggio inoltrato, i presidenti delle 12 Uti sono sfilati davanti alla giunta presenti gli assessori Paolo Panontin, Loredana Panariti, Cristiano Shaurli, Gianni Torrenti e Sara Vito oltre al vicepresidente Sergio Bolzonello che ha coordinato la serie di incontri. Tenuti a ritmo serrato. Questione di mezzora l'uno. «C'è grande soddisfazione per la serie di confronti odierni - ha detto a fine giornata il vice di Debora Serracchiani -: è emerso che i Comuni aderenti alle Uti, a prescindere dal variegato colore politico, hanno colto perfettamente la portata delle Unioni e il loro significato di sviluppo di un territorio secondo un ragionamento complessivo, finalizzato a obiettivi di benessere che spaziano dall'economia, al sociale, alle infrastrutture». Ancora Bolzonello: «È uscito un tema in particolare che è quello della ciclabilità, su cui s'innesta un percorso di valorizzazione sociale e microeconomica di rilevante valenza turistica, espresso dalle produzioni enogastronomiche locali. In generale, le progettazioni delineatesi in fase d'intesa e che saranno supportate nel 2017 incarnano il valore aggiunto rappresentato dalle Unioni come reti coerenti di sviluppo. E proprio per questo fanno riferimento a investimenti d'interesse vasto anziché a temi circoscritti o di spesa corrente o a canali di finanziamento già attivi».

Manca l'accordo politico sulla revisione delle norme per le elezioni comunali

La Quinta commissione rinvia la decisione sulla proposta targata centrodestra

Terzo mandato dei sindaci

La legge resta in stand-by

TRIESTE Non c'è il due senza il tre. Di elezioni amministrative e numero di mandati dei sindaci, i consiglieri regionali hanno sentito il bisogno di discutere prima di presentarsi in aula venerdì 30 giugno con un testo il più condiviso possibile. Un'impresa non semplice. Lo si è visto ieri nel primo pomeriggio, alle 14.30, nell'ora della pennichella, quando la V Commissione permanente, riunitasi

per l'illustrazione e l'esame della proposta di legge numero 221 "Norme urgenti in materia di elezioni comunali (modifiche e integrazioni alla legge regionale 5 dicembre 2013, numero 19), si è risolta in un nulla di fatto. La preannunciata proposta di legge in materia di elezioni comunali a firma dei capigruppo Alessandro Colautti (Alternativa Popolare), Riccardo Riccardi (Forza Italia), Claudio Violino (Misto), Renzo Tondo (Autonomia responsabile), a cui si è aggiunta Mara Piccin (Fi), che chiede il limite dei tre mandati per i sindaci (attualmente è di due) ed è stata portata in V Commissione consiliare con la richiesta dell'urgenza, alla fine è stata solo illustrata e non votata proprio. Il motivo? «C'è da cercare - come hanno spiegato Colautti e anche il capogruppo del Pd, Diego Moretti - una mediazione ulteriore tra le diverse posizioni politiche». Un accordo non c'è ancora nonostante il Comitato ristretto abbia già lavorato in questa direzione senza riuscire nell'impresa. Sull'argomento dei tre mandati dei sindaci c'è più di un consigliere, tra i diversi schieramenti, che si chiama fuori dai ragionamenti del gruppo di appartenenza. Così alla fine la Commissione, presieduta da Vincenzo Martines (Pd), ha scelto di rimandare la scelta. «Va bene il rinvio - rilancia Elena Bianchi (Movimento 5 Stelle) -, ma chiediamo che si parli anche della nostra proposta di aggiungere che pure i consiglieri regionali che vogliono candidarsi a sindaco devono prima dimettersi». Una variabile ulteriore sulla strada dei tre mandati. Quanto ai contenuti del progetto di riforma del centrodestra, si legge che, esclusi da ogni ragionamento i Comuni con meno di 3.000 abitanti, si propone: tre mandati consecutivi per i sindaci, con la possibilità del quarto mandato solo nel caso in cui uno dei tre mandati non sia durato più di metà legislatura (due anni, 6 mesi, un giorno) per cause diverse dalle dimissioni volontarie; stesso limite per la nomina ad assessore o l'elezione a consigliere comunale, ma in questo caso si tiene conto del pregresso ovvero delle eventuali nomine precedenti o in corso rispetto all'entrata in vigore della nuova legge. I distinguo non mancano neppure nel centrodestra. «Reintrodurre il terzo mandato per i sindaci alle elezioni comunali? Concettualmente, potrei essere anche d'accordo, ma è doveroso fare alcune puntualizzazioni» spiega Giuseppe Sibau del gruppo Ar che parla di una palese ingiustizia. «Non si tratta di un gesto di generosità dei consiglieri regionali nei confronti degli amministratori locali. L'obiettivo è chiaro: la proposta di legge serve ad allungare la carriera politica di qualcuno - svela Sibau -. Negli scorsi anni, molti sindaci hanno dovuto passare la mano perché erano giunti al termine della seconda legislatura. Se, come probabile, dovesse passare questa proposta di legge, il muro contro cui hanno sbattuto molti amministratori verrebbe abbattuto con un espediente politico. Ci troveremmo davanti a un caso di palese ingiustizia: ciò che è stato tolto ad alcuni, verrebbe dato ad altri, nelle stesse condizioni». (fa. do.)

IL VERTICE

L'Uti Giuliana chiede fondi per terrapieni e aree in disuso

di Riccardo Tosques TRIESTE Fondi per la riqualificazione dei terrapieni di Barcola e Muggia. Ma anche incentivi per il recupero di vecchie aree industriali dismesse e finanziamenti per il potenziamento delle aree ciclopedonali. Queste le richieste più importanti contenute nel Piano strategico triennale dell'Uti Giuliana discusse ieri pomeriggio dal presidente dell'Uti locale Roberto Dipiazza assieme a ben sei assessori della giunta Serracchiani. Nella sede udinese della Regione il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia Sergio Bolzonello, affiancato dagli assessori Paolo Panontin, Loredana Panariti, Cristiano Shaurli, Gianni Torrenti e Sara Vito, ha accolto le dodici delegazioni delle altrettante Unioni territoriali intercomunali dislocate in regione. L'incontro è stata l'occasione per analizzare le priorità progettuali proposte dalle singole Unioni per l'utilizzo dei 12 milioni messi a disposizione dall'amministrazione Serracchiani nel 2017 in sede di assestamento di legge di stabilità per le intese tra Regione e Uti. «C'è grande soddisfazione per questa serie di confronti-incontri dai quali è emerso che i Comuni aderenti alle Uti, a prescindere dal variegato colore politico, hanno colto perfettamente la portata delle Unioni e il loro significato di sviluppo di un territorio secondo un ragionamento complessivo, finalizzato a obiettivi di benessere che spaziano dall'economia al sociale, alle infrastrutture», ha commentato a margine degli incontri Bolzonello. A

livello regionale la questione della connessione alla ciclovia Alpe Adria e del suo raccordo alla direttrice ferroviaria Sacile-Gemona è stata indicata come grande priorità condivisa da sette Uti. Per quanto riguarda l'Unione Giuliana è stato focalizzato l'interesse sul recupero dei terrapieni di Barcola e di Muggia (Acquario). Nel Piano strategico - condiviso anche con i sindaci di Muggia, Duino Aurisina, San Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino - sono state anche avanzate le richieste di finanziamenti per la riqualificazione di vecchie aree industriali in disuso e il potenziamento delle aree ciclopedonali.